

► **PALESTINESE**



TENSIONE A sinistra, materiale di propaganda utilizzato dai terroristi dell'Isis per fare proseliti, anche in Italia (Ansa); a destra, la mappa con gli attentati commessi nella regione del Golfo Persico che sono arrivati a toccare anche il sultanato dell'Oman

L'Isis terrorizza l'intero Golfo Persico. La strage in Oman «pizzino» ad Al Qaeda

Lo Stato islamico ha rivendicato la carneficina in una moschea scita a Muscat. Lanciando la lotta per la supremazia nell'area

di **STEFANO PIAZZA**

Lo Stato islamico ha rivendicato la responsabilità dell'attacco a una moschea musulmana scita in Oman, avvenuto lo scorso 15 luglio in un luogo dove sono morte almeno nove persone. Il gruppo islamista ha dichiarato il giorno dopo che tre dei suoi attentatori suicidi hanno sparato ai ferri della moschea e hanno scambiato colpi di arma da fuoco con le forze di sicurezza dell'Oman fino a mattina. Lo Stato islamico ha anche diffuso un video dell'attacco e, successivamente, la fotografia degli attentatori che, a volto scoperto, mostrano la bandiera nera dell'Isis.

L'Isis, descrivendo l'attacco, ha parlato degli attentatori come degli «inghimasi». Gli inghimasi, a differenza dei classici attentatori suicidi, si infilano di nascosto e massimizzano le vittime usando armi da fuoco prima di far detonare i loro esplosivi. L'incidente ha sconvolto un Paese che, fino a oggi, era riuscito a evitare la violenza settaria che ha costretto alcuni Stati a mettere in quarantena i ricchi di petrolio, dell'Oman, dopo che l'Isis ha dichiarato che considera gli sciti «awafidh» (rifugiati), accusandoli di rifiutare la legittimità dei califfi storici Abu Bakr, Umar e Uthman in favore di Ali Bin Abi Talib, cugino e genero del profeta Maometto (tra le molte altre differenze teologiche). La Royal Oman

Police ha dichiarato che nove persone sono state uccise nella sparatoria nel distretto di Muscat, tra cui i tre autori e un poliziotto. Più di due dozzine di persone di varie nazionalità sono rimaste ferite, tra cui quattro soccorritori omaniti.

L'attacco era stato programmato durante l'Ashura, che gli sciti considerano un importante giorno annuale di lutto per Hussayn Bin Ali, nipote di Muhammad e terzo imam scita. Verso la fine del secolo scorso, Hussayn si rifiutò, per motivi morali, di offrire «baya» (fedeltà religiosa) al califfo omayyade Yazid l'Isis.



SENZA PIETÀ La foto dei tre terroristi che hanno lanciato l'attacco a Muscat

Bin Muawiyah e fu successivamente ucciso insieme alla maggior parte dei suoi parenti in Oman da un diretto avvistamento di sicurezza per i cittadini statunitensi, consigliandolo di «rimanere vigili, monitorare le notizie locali e seguire le indicazioni delle autorità locali». L'attentato alla moschea musulmana scita in Oman è un messaggio che lo Stato

condannato l'incidente come un vile attacco terroristico. «Siamo confortati dal fatto che il governo dell'Oman abbia neutralizzato gli aggressori», ha affermato il ministro.

Il primo ministro pakistano, Shehbaz Sharif, ha detto martedì su X, di essere «profondamente rattristato dall'incidente. Il mio cuore è rivolto alle famiglie delle vittime. Ho dato istruzioni all'ambasciata pakistana a Muscat di estendere tutta l'assistenza possibile ai feriti e di visitare personalmente gli ospedali», ha scritto. Un cittadino indiano è stato ucciso e un altro ferito, ha annunciato il ministro pakistano, che ha

islamico invia alle autorità locali del presidente Barack Obama dopo una revisione legale segreta, ha rappresentato un evento storico perché è stata la prima esecuzione intenzionale di un cittadino statunitense da parte del proprio governo su diretto ordine presidenziale. Due sciti erano anche presenti, ma in passato ha anche preso di mira direttamente il governo yemenita per ottenere il controllo del territorio. Attualmente, la presenza operativa di Aqap è più forte nei governatori di Abyan e Shabwa. Il gruppo è attivo anche nel governatorato di Hadramawt, Marib e al-Bayda, con segnalazioni di colture delerrudine ad al-

Adrian Calamel è un ricercatore presso l'Arabian peninsula institute di Washington. È uno storico del Medio Oriente e studioso di terrorismo.

Perché l'Isis ha colpito proprio in Oman? È possibile che stia iniziando una stagione di terrore a Muscat?

«Diversi fattori dovrebbero spiegare perché l'Isis ha colpito l'Oman e questo potrebbe essere il segnale di un'ondata di terrore a Muscat. La coalizione globale contro lo Stato islamico è stata attiva per un periodo, degradando le sue capacità, eliminando il leader, rimuovendo il califfo e privando il Regno arabo di un attacco contro il Qatar, il gruppo terroristico riceve troppo sostegno da Doha. Gli Emirati Arabi Uniti sono certamente a rischio se l'Isis stesse sviluppando il suo proprio leader nel vicino Oman che consentirebbe loro di sferrare attac-

fitto». L'obiettivo di Al Qaeda è sostituire i governi islamici cosiddetti «apostati» con regimi di stretta osservanza sharia, puntando contro gli Stati Uniti e i suoi alleati, ritenuti responsabili della corruzione di questi regimi.

Aqap è un gruppo che questa missione, ma in passato ha anche preso di mira direttamente il governo yemenita per ottenere il controllo del territorio. Attualmente, la presenza operativa di Aqap è più forte nei governatori di Abyan e Shabwa. Il gruppo è attivo anche nel governatorato di Hadramawt, Marib e al-Bayda, con segnalazioni di colture delerrudine ad al-

Adrian Calamel è un ricercatore presso l'Arabian peninsula institute di Washington. È uno storico del Medio Oriente e studioso di terrorismo. Perché l'Isis ha colpito proprio in Oman? È possibile che stia iniziando una stagione di terrore a Muscat? Diversi fattori dovrebbero spiegare perché l'Isis ha colpito l'Oman e questo potrebbe essere il segnale di un'ondata di terrore a Muscat. La coalizione globale contro lo Stato islamico è stata attiva per un periodo, degradando le sue capacità, eliminando il leader, rimuovendo il califfo e privando il Regno arabo di un attacco contro il Qatar, il gruppo terroristico riceve troppo sostegno da Doha. Gli Emirati Arabi Uniti sono certamente a rischio se l'Isis stesse sviluppando il suo proprio leader nel vicino Oman che consentirebbe loro di sferrare attac-

L'AVANZATA DELLO STATO ISLAMICO

- 2014:** l'Isis massacrò i detenuti sciti in due prigioni
 - 1 Badush (Mosul)
 - 2 Camp Speicher (Tikrit)
- 2015:** l'Isis attacca le moschee scite
 - 3 Kuwait City
 - 4 Qatif
 - 5 Dammam
 - 6 Sanaa
- 2018:** l'Isis conduce molteplici attacchi contro le moschee scite in Afghanistan
 - 7 Mercato a Khan Bani Saad
 - 8 Quartieri sciti nel sud di Beirut
- 2016:** l'Isis attacca le moschee scite
 - 9 Mahasin
 - 10 Sayyeda Zainab
- 2017:** l'Isis attacca le comunità scite in Iraq
 - 11 Comunità scite a Samawa
 - 12 Baghdad



Petrolio, turismo e fama di paciere. Ma ora il sultanato pensa a blindarsi

Uno dei Paesi più stabili del Medio Oriente ha paura degli attacchi kamikaze. Che rischiano di vanificare una crescita iniziata negli anni Settanta e sostenuta dall'assenza di legami della popolazione con il jihad

Il Paese produttore di petrolio è uno dei più stabili del Medio Oriente e sta diventando una destinazione turistica regionale emergente poiché il governo pro-mo il settore per diversificare la propria economia allontanandosi dagli idrocarburi.

Nel 2022 il prodotto interno lordo dell'Oman è stato di 114,7 miliardi di dollari, l'economia omanita ha registrato una crescita del 4,3% nel 2022 ma si è ridotta all'1,2% nel 2023 a causa del taglio della produzione petrolifera deciso nell'ambito dell'Opec+.

Per il 2024, secondo quanto scrive l'Osservatorio economico della Farnesina, si prevede una crescita del 2,7% sostenuta anche dal contributo del settore non-oli (secondo stime del Fondo monetario internazionale di giugno 2023). L'inflazione resta bassa, attestandosi all'1,1% nel primo quadrimestre del 2023, rispetto al 2,8% del 2022.

A differenza del resto degli Stati del Golfo governati dai sunniti, l'Oman segue la setta ishadita dell'islam, ma ha una considerevole popolazione sunnita e una piccola ma influente minoranza sciita.

Leader religiosi e politici spesso sottolineano l'armonia settaria e la tolleranza religiosa come chiave per la stabilità dell'Oman. Circa il 57% della popolazione del Paese, di cinque milioni di persone, sono espatriti, molti sono indio o cristiani. Il motivo principale per il quale l'Oman non è mai stato oggetto di attacchi jihadisti è forse pochissimi cittadini omaniti hanno partecipato a movimenti terroristi. La maggior parte della popolazione del sultanato segue l'ibadismo, un ramo dell'islam

che non mira al controllo del governo panislamico, diversamente da alcune fazioni sunnite e scite. I primi casi noti di coinvolgimento jihadista riguardano Abu Ubaydah Al Omani e Abu Hamza Al Omani, due cittadini omaniti che si unirono ad Al Qaeda in Afghanistan alla fine degli anni Novanta. Combatterono lì fino a quando non furono uccisi, ricevendo successivamente elogi da Al Qaeda in un video pubblicato nell'agosto 2014. Da allora non si ha notizia di jihadisti provenienti dall'Oman.

Il sultanato dell'Oman oggi è guidato dal sovrano Haytham Bin Tariq Al Said che è succeduto al cugino Qabus Bin Said Al Said (che non aveva figli, amatosissimo dalla popolazione, che morì il 20 gennaio 2020 a 79 anni, dopo una lunga malattia. Sorrano illuminato, è stato il monarca più longevo del Medio Oriente: dopo aver preso il potere con un colpo di Stato nel 1970, ha riportato il sultanato alla modernità, bilanciando al contempo i rapporti diplomatici tra gli avversari Iran e Stati Uniti. Il sultano, che aveva studiato in Gran Bretagna, trasformò una nazione che, al momento della sua ascesa al trono, contava solo tre scuole e aveva severe leggi che vietavano l'elettricità, la radio, gli occhiali e persino gli ombrelli.

Durante il suo regno, l'Oman divenne noto come una meta turistica accogliente e un interlocutore chiave in Medio Oriente, aiutando gli Stati Uniti a liberare prigionieri in Iran e Yemen e ospitando visite di funzionari israeliani pur essendo a favore palestinese. Oggi l'Oman può guardare al recente passato come a un periodo di notevoli risultati economici. In linea con le priorità nazionali, il decimo Piano di sviluppo quinquennale e gli ambiziosi obiettivi di «Oman Vision 2040», il Paese nel 2023 è stato testimone di un anno di crescita e progressi significativi, che hanno rafforzato le prestazioni dell'economia omanita e migliorato la vita dei suoi cittadini. Nel dicembre 2023 Nasser Bin Rashid Al Maswari, sottosegretario del ministero dell'Economia, ha sottolineato gli indicatori economici positivi che dipingono un quadro promettente per il futuro: «L'economia omanita conclude l'anno con un miglioramento, qualità e indicatori rassicuranti», ha dichiarato, attribuendo questo successo a politiche economiche e finanziarie efficaci.



REGNANTE Haytham Bin Tariq Al Said, sultano dell'Oman (Ansa)

Nonostante i pochi legami della cittadinanza con il jihadismo, il governo dell'Oman è fortemente impegnato negli sforzi antiterrorismo internazionali, facendo parte della coalizione globale anti Isis e della Coalizione militare islamica contro il terrorismo (Imct) guidata dall'Arabia Saudita. Tuttavia, generalmente preferisce operare dietro le quinte per mantenere al potere

ma conclude l'anno con un miglioramento, qualità e indicatori rassicuranti», ha dichiarato, attribuendo questo successo a politiche economiche e finanziarie efficaci. Nonostante i pochi legami della cittadinanza con il jihadismo, il governo dell'Oman è fortemente impegnato negli sforzi antiterrorismo internazionali, facendo parte della coalizione globale anti Isis e della Coalizione militare islamica contro il terrorismo (Imct) guidata dall'Arabia Saudita. Tuttavia, generalmente preferisce operare dietro le quinte per mantenere al potere

per mantenere al potere

L'INTERVISTA ADRIAN CALAMEL

«Ci sta dicendo: sono ancora letale»

Lo studioso statunitense: «L'organizzazione fondata da Bin Laden ha maggiore forza e può contare sull'Iran. Ma la cellula afgana del califato è più pericolosa»

chi frontalmente e anche il vicino Qatar vicino presenta problemi per gli emirati. L'Arabia Saudita dispone di forti unità antiterrorismo e si trova già in una posizione complicata con gli Huthi e Aqap che collaborano attivamente nello Yemen; gli attacchi potrebbero essere lanciati dal Regno dell'Iran il suo principale canale di facilitazione, uno sponsor di Stato de facto del terrorismo al mondo intero. Al Qaeda è indubbiamente più forte dell'Isis in tutto il

mondo. La coalizione globale creata dopo aver visto le barbarie commesse dall'Isis ha spostato l'obiettivo di Al Qaeda e le ha permesso di crescere all'ombra delle atrocità dello Stato islamico. Il Medio Oriente è un campo di battaglia, ma estremamente importante. Al Qaeda ha definito il suo obiettivo di liberare il mondo islamico. Il Medio Oriente è un campo di battaglia, ma estremamente importante. Al Qaeda ha definito il suo obiettivo di liberare il mondo islamico. Il Medio Oriente è un campo di battaglia, ma estremamente importante. Al Qaeda ha definito il suo obiettivo di liberare il mondo islamico.

Quali sono i rapporti di forza tra lo Stato islamico e Al Qaeda nel Golfo Persico? Chi è più forte? «Al Qaeda è indubbiamente più forte dell'Isis in tutto il



ESPERTO Il professor Adrian Calamel

za di neutralità per il suo frequente ruolo di mediatore regionale. L'Oman dispone anche di varie agenzie antiterrorismo proprie, come le forze speciali del sultanato e la forza speciale della polizia reale dell'Oman.

Nell'ambito dei loro stretti rapporti politici e di difesa, i funzionari degli Stati Uniti e dell'Oman conducono regolari discussioni bilaterali sulla lotta all'estremismo violento. Gli Stati Uniti forniscono anche un'assistenza significativa per la sicurezza delle frontiere a Iracuq, insieme a piccole sovvenzioni dal programma Nonproliferation, anti-terrorismo, demining and related programs (Nadr) del dipartimento di Stato. Tuttavia, la richiesta di bilancio per l'anno fiscale 2025 dell'amministrazione Biden prevede l'eliminazione dei finanziamenti Nadr e la riduzione dell'assistenza complessiva degli Stati Uniti a Muscat (sebbene sia previsto un leggero aumento di fondi per il programma International military education and training).

In Oman, l'attacco cambierà l'approccio del governo. Bin Laden è stato ucciso, ma l'attacco ha dato l'intero del Paese, data la natura dell'incidente, gli autori e l'obiettivo che è stato scelto. Questo, probabilmente, includerà il rafforzamento del sistema di sicurezza e il capto contro il jihadismo, il governo dell'Oman è fortemente impegnato negli sforzi antiterrorismo internazionali, facendo parte della coalizione globale anti Isis e della Coalizione militare islamica contro il terrorismo (Imct) guidata dall'Arabia Saudita. Tuttavia, generalmente preferisce operare dietro le quinte per mantenere al potere

per mantenere al potere

Bin Laden?

«Già prima della morte di Ayman Al Zawahiri (il capo del 31 luglio 2022, ndr), fonti ben piazzate mi avevano riferito che Al Adel sarebbe stato il prossimo in linea di successione quando il primo fosse stato eliminato o fosse morto per cause naturali e non ho motivo di credere che da allora sia cambiato qualcosa. Saif Al Adel ha una forte relazione con la Repubblica islamica iraniana, si è rifugiato a Teheran per due decenni ed è uno stratega del terrorismo globale estremamente esperto. Molti credono che uno dei figli di Osama Bin Laden sarebbe diventato il suo leader, il che è successo anche in Medio Oriente dopo l'eliminazione del califato a Mosul e Raqqa».

La leadership di Al Qaeda rimane avvolta nel mistero. Al Qaeda non è un leader del gruppo terroristico fondato da Osama Bin Laden veniva indicato come leader ma solo a fini propagandistici».

S. PIA.